Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 304 LUNEDI 1 Novembre 1915 UDINE Via della Posta Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

In Carnia, con le nostre truppe.

(Dal nostro inviato speciale)

Tutti i cimiteri della vallata raccolgono le spoglie di qualche soldato decesso nei vari ospedali. Quelli morti lassù nelle trincee battute costantemente dal fuoco nemico, hanno avuto sepoltura sul posto.

Ho accennato al Cimitero di Premosio, che raccolse primi quei sei poveri siciliani periti nella difesa di Pizzo Avostano, Cimitero onorato dalla visita di una Augusta Persona. Oltre a questo, vi è in alta montagna un cimitero a Pal Piccolo, proprio sotto la cresta, su uno spiazzo di terreno al riparo delle granate. In esso, che è relativamente vasto, sono sepolti tutti i periti nell'occupazione di Freikofel, di Pal Piccolo e di Pal Grande.

I nostri soldati, durante le ore di libertà, hanno sollevato il terreno, e lo hanno chiuso tutto intorno con un muro di cinta.

Sulla porta d'ingresso è stata affissa una lapide, dalle stesse loro mani lavorate.

I morti vengono portati ciascuno nel camposanto più vicino; un medico certifica il loro trapasso, un sacerdote recita le ultime preci e impartisce l'assoluzione rituale e poi vengono sotterrati, mentre un plotone di compagnia presenta le armi... Accanto ai nostri eroi, dormono anche non pocoi austriaci:

Oltre il rogo non vive ira nemica

Su ogni tomba, una Croce: il segno universale del martirio per un'idea, per una fede; e sulla Croce dei nostri, il nome; su quelle austriache, pure — semprechè sia possibile conoscerlo, il nome del sepolto.

Nei cimitero di Pal Piccolo vengono sepolte anche le membra, che si trovano sparse, strappate via dalle granate, sulle creste e sui fianchi delle montagne prossime tanto contese; ed anche sui tumuli che quei lacerti ricoprono, sorge la Croce...

Il padre d'un eroe ne disseppellisce la salma.

Un padre ebbe permesso di chiudere in una cassa di zinco gli avanzi del figlio, morto gridando «Viva l'Italia» sulle conquistate trincee nemiche a Pal Piccolo.

L'eroe decorato con medaglia d'argento «per essere stato d'esempio a tutti i compagni» fu Osvaldo Cappellari di Avosacco.

Il vecchio padre suo, Orlando, conosciuta la gloriosa fine del figlio chiese ed ottenne di potere esumare la salma.

Il povero vecchio partì da Avosacco accompagnato da due amici compaesani che portavano la bara. Giunti a Timau, il comando, non permise loro di proseguire se non nel domani, essendo grande il pericolo per le granate austriache che piombavano spesso lungo la via.

Nel domani, all'alba, il triste corteo riprese il cammino, verso la cima del monte che si vedeva rossa rossa e come avvolta in una aureola di fuoco.

Faceva freddo, soffiava un vento di tramontana che intirizziva le membra.

Sfidando il pericolo delle granate, la comitiva salì lentamente, preceduta dal vecchio Orlando Cappellari che recitava le preghiere dei defunti, e piangeva rammentando le virtù del figlio perduto.

Giunti al Comando dell'ultima tappa, un maggiore degli alpini li ricevette in una capanna, ed appena veduto il desolato padre, subito si alzò da sedere, e offrendogli la scranna, esclamò commosso:

— Oh! povero vecio! seu vegnù con sto tempo?... povero vecio!...

Volle che stesse lì al riparo dal vento; mandò a chiamare un soldato e gli ordinò subito:

— Fasè un caffè per sto povero vecio, e dèghe una mantellina....

Poi l'accompagnò al camposanto, raccontandogli durante il percorso come il figlio avesse trovato morte gloriosa, avanzando il primo di tutti.

L'afflitto padre non rispondeva; grosse lacrime rigavano il suo volto rugoso.

Giunto sulla fossa del figlio, prese una zappa, e scavò scavò, sinchè non mise a nudo il cadavere... Lo pulì dal terriccio, lo lavò dal sangue, lo fece nuovamente benedire dal sacerdote; quindi lo ricompose nella bara portata con lui da casa, e che aveva ancora la fragranza delle lacrime materne sopra il coperchio...

Poi, scavò nuovamente una fossa fonda fonda, vi depose la bara e la coprì di erbe e di pianto....: indi le gettò sopra alcune palate di terra che rimbombarono sulla cassa e sempre lacrimando lavorò a ricoprire il buco...

Povero vecchio!...

Nel Cimitero di Arta

Non ho voluto lasciare la Carnia, senza entrare nel piccolo camposanto di Arta, ove dormono l'ultimo sonno in pace e requie alcuni degli eroi di Pal Piccolo e Pal Grande. Deceduti nell'Ospedale di Arta, ivi quei giovani forti, che avevano data la vita per la maggior grandezza e gloria della Patria, ebbero l'ultima prece del sacerdote che li accompagnò nella tomba, l'ultimo saluto dei compagni, le lacrime e i fiori delle donne, e la sepoltura. Oh! fiori, molti fiori sono sparsi su quelle zolle di terreno, smosse di recente; fiori campestri, fiori di bosco, raccolti e composti in umili disadorni mazzi, dalle giovani del paese. I nostri morti non sono dimenticati, no, dopo il glorioso trapasso: le anime loro vivono nel popolo, che le circonda d'ammirazione e d'affetto; le loro spoglie hanno tributo di lacrime e di fiori.

Ho trovato il cancello del piccolo cimitero, aperto, e sono entrato nel sacro recinto, commosso, da un senso indefinibile di rispetto, di dolore,

Sotto i miei piedi scricchiolava la sabbia minuta del breve viale che conduce alla cella mortuaria.

Pioveva. Dal cielo plumbeo, che non lasciava scorgere le alte cime, scendeva minuta minuta una acquerugiola che rendeva più malinconico quel luogo abbandonato fra i campi.

Quante croci!... Quanti nomi!... Le riconobbi subito, le tombe sacre, disposte in fila lungo il viale a ridosso del muretto di cinta. Una croce rozza, fatta dai compagni o dagli infermieri dell'ospedale, segna ogni tomba e porta il nome e la data del decesso di ogni sepolto... Sulla terra smossa di recente giace un mazzo di fiori ormai avvizziti...

Morto per l'Italia e la libertà.

Ecco una croce più «finita», più alta delle altre. Ha una epigrafe scritta con caratteri bianchi sul legno dipinto di verde. Leggo:

A PROTO FRANCESCO
DI MILAZZO
EROE
DEL... REGG... FANTERIA

L'epigrafe semplice, rievoca una storia; quel breve pezzo di terra racchiude la salma di un eroe.

Proto Francesco, ingegnere, anima indomita, dalla terra sua fervente di sangue generoso aveva avuto in retaggio, forse lo spirito battagliero per la difesa della Patria e della libertà.

Corre in Francia, quando la sorella latina è assalita, invasa dal barbaro. Volontario, combatte strenuamente contro l'invasore; ferito, ritorna a malincuore nella sua Milazzo.

L'Italia ha bisogno del sangue dei generosi suoi figli; e Proto Francesco, con le ferite ancora aperte, tanto fa e tanto dice, che lo si accetta, volontario, in un reggimento combattente a Pal Piccolo. La morte fu ben crudele con lui! La morte che egli aveva disfidato più e più volte, ilare e sorridente in volto, si vendicò spietatamente; lo colpì a tradimento. Una granata sfasciò il cocuzzolo di una roccia, e il povero ingegnere che spiava il nemico poco più sotto, fu colpito al capo dai massi che se ne distaccarono.

Sembrava dovesse morire subito, appena giunto all'ospedale; invece potè vivere ancora qualche giorno, rivedere ancora il fratello ufficiale medico, che lo volle operare egli stesso. Ed il paziente con animo forte si sottomise, sorridendo alla speranza di poter combattere nuovamente!...

Quando morì vi fu lutto in tutto l'ospedale; e nell'ora del suo trasporto al piccolo Camposanto, accompagnatovi da interminabile corteo, suonavano le campane mestamente e continuarono a suonare finchè l'ultima parola che ricordava la sua vita eroica, non si spense fra i singhiozzi di chi la diceva!...

La tomba dell'automobilista.

Di fronte alla croce del povero Proto, vi è una lapide. Rammenta la morte del soldato automobilista Jori Antonio. Una granata gli scoppiò nelle mani, lassù sul Moscardo... Morì mentre lo si trasportava all'Ospedale. I compagni suoi vollero accompagnarlo alla tomba; si unirono per una ghirlanda di fiori freschi, e per comperare una lapide, che ora sorge sulla sua fossa.

Oh! quanto mi commosse questo fraterno sentimento di soldati, dei nostri soldati, che le gazzette straniere calunniano, non sapendo, non potendo conoscere di quanta gentilezza sia ricca l'anima italiana!

Un Cimitero abbandonato.

E' quello degli Alzeri — in fondo a un declivio che strapiomba sul But: località un tempo fitta di scuri abeti, che ancor sorgono numerosi all'intorno e formano una boscaglia. Anche il Cimitero degli Alzeri accoglie i corpi di alcuni valorosi. Mi soffermai lungamente sulla fossa di un soldato suicida. Egli aveva perduto un occhio in seguito a ferita. Disperato — caso rarissimo, fra i nostri soldati, che affrontano gaiamente ogni più atroce disgrazia — il povero giovane si tolse la vita sparandosi un colpo di rivoltella puntata sull'occhio rimastogli incolume...

Anche su quella tomba, mani pietose vanno di quando a quando cospargendo umili fiori raccolti nei prati circostanti. E la natura, vinta pur essa dalla compassione, ha rinverdito quelle zolle d'un manto di tenera erbetta..

* * *

Dormite in pace, anime sante! Di voi cantano le geste gloriose le campane della valle. Ed oggi, nella giornata commemorativa dei defunti, verranno le madri a pregare per voi; e le vostre tombe avranno nuovamente fiori, tanti fiori.

G. D. B.

Tristezza[1]

Caden le foglie lente al suolo quete,
E giù dal cor ogni speranza cade...
Sol la tristezza, l'animo pervade
E i biechi accenti suoi il duol ripete.

Fremon nell'aria note gravi e rade,
Sogni, tramonti di giornate liete;
Poi vien la morte che noi tutti miete
E del nulla infinito ci persuade.

Ahi! del destino uman son dure sorti
Serbate all'uom sin dalla prima culla..
S'agita ei pur, s'inganna... e il viver tenta

Ma pur m'è dolce ritornar nel nulla
Pria che la luce del cervel sia spenta,
Pria che l'affanno od il dolor mi porti...

Nel dì dei morti 1905

GIUSEPPE BRAGATO

(1) Con sentimento di vera tristezza pubblichiamo questo malinconico sonetto di Giuseppe Bragato, il povero amico nostro che la morte rapì nel corso di quest'anno tribolato. Egli era un bell'ingegno, il povero Giuseppe, e non aveva dato ancora i frutti che se ne potevano aspettare. La poesia, massime dialettale, coltivava per diletto, essendo forse più volto alla critica che alla creazione; spesso le dava una impronta d'amarezza, ch'è in molte nobili anime come un sedimento portato dalla non sempre limpida corrente degli anni. Più larga impronta avrebbe certo lasciata invece nel campo della storia, nel quale già si era conquistato un bel posto fra i cultori della storia paesana. La morte gli tolse di giungere a più alta meta. Anche perciò la sua memoria sarà circondata sempre da una aureola di mesto rimpianto.

Fra libri e giornali

Cartoline Carducciane

Dalle opere di Giosuè Carducci, il sommo poeta che ha lasciato dietro a sè un fremito di vita ancor tanto viva e palpitante, non solo fra i grandi, ma anche fra i più oscuri intellettuali. con genialissima idea, son stati tolti dall'Unione Generale Insegnanti, i brani magnifici di prosa e poesia che fanno sentire più eloquentemente in quest'ora solenne, lo spirito patriottico di quel grande.

Sono strofe e brani di prosa scritti nelle più svariate circostanze, a distanza di anni: per la commemorazione di Aurelio Saffi o per la proclamazione del Regno d'Italia, per la morte di Garibaldi od allo scoprimento del busto di Leopardi, per la lapide di Oberdan od in una radiosa visione del Cadore; ma in tutto brilla lo stesso fulgidissimo raggio di fede nella completa grandezza d'Italia, nella forza e nel valore delle armi Italiane. Vaticinio benedetto e santa profezia di un Grande, fonti fecondissime per la gran messe che tanto amore e trepidazione si sta oggi coltivando specialmente lassù, fra le vette insidiose e nevose!

E la ricca raccolta è stata riunita per gentile concessione della Ditta Zanichelli, in una bella serie di 24 cartoline «assolutamente nuove» nel genere ed interessantissime. La serie è riuscita un vero gioiello di letteratura e di attualità! si vende al pubblico «a sole L. 2» ed è edita con gentile pensiero, dall'Unione Generale degli Insegnanti per la guerra nazionale, per la provvista di lana destinata alla lavorazione di indumenti pei nostri soldati nelle scuole femminili.

Benchè l'edizione sia appena uscita, numerosissime sono le richieste all'editore G. Ferrario di Milano, perchè nessuno nel mondo intellettuale italiano, vuole privarsi di questa raccolta fatta con genialissima maestria che dà un'ora di deliziosa lettura anche a chi ha in maggiore dimestichezza le opere di Carducci, costituisce il più grato invio agli amici lontani e forma in ogni caso uno dei più bei ricordi letterari di quest'ora profondamente storica.

* * *

Vita di Benvenuto Cellini se ìtta da lui medesimo, con introduzione, note storiche e filologiche, un ritratto e 8 tavole fuori testo a cura di Adolfo Padovan, Milano 1915, Ulrico Hoepli, editore. Volume di pag. XXIX-475.

La Biblioteca Classica Hoepliana si è arricchita di un nuovo volume: La vita di Benvenuto Cellini, scritta da lui medesimo; si è arricchita, cioè, d'uno dei libri più interessanti che si conoscano.

Nessun libro rende i costumi del sedicesimo secolo in modo tanto evidente quanto questo del Cellini e nessuno con tale interesse, che non è esagerazione l'affermare, che le Memorie del Cellini costituiscono l'opera più originale che vantino le letterature europee.

E nella mirabile Vita del Cellini l'ultima sorprendente scintilla di quel genio così fulgido che, a cinquant'otto anni, avendo letto soltanto la Bibbia e la Divina Commedia, riesce a raccontare la propria vita con tanta verve e tanta grazia che gli st sai episodi più straordinari emanano da sè quel profumo di verità, che solo può provenire dall'intima convinzione di scrivere non altro che cose vere.

L'edizione Hoepliana si fa poi più preziosa per quello che Adolfo Padovan ci dice, nella sua non breve introduzione, della vita fiorentina nel secolo in cui il Cellini visse. E' tutto un quadro mirabilissimo, che serve a mettere in maggior evidenza la figura del grande artista fiorentino, e sono notizie che servono a mettere in maggiore luce gli episodi che tanto interessanti fanno le pagine dell'immortale italiano.

Il Padovan inoltre, con quella competenza che è a lui propria, mentre ha opportunamente riveduta l'ortografia antiquata o scorretta della Vita del Cellini, ha annotate le Memorie del celebre cesellatore con brevi osservazioni proprie o tolte da altre edizioni, e bene ha provveduto, togliendo qua e là quelle pagine che non ha del tutto si confacevano ad un'opera, come questa, destinata ai giovani e alle scuole.

E. A. Marescotti.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

CRONACA PROVINCIALE

Saluti dal fronte

Di ritorno dalle terre redente, mentre ora più ferve la lotta, aspettiamo fremendo il momento di potervi nuovamente partecipare. Tuona il cannone avendo noi la sfortuna di non essere coi nostri fratelli, a sterminare quella stirpe barbara strangolatrice; ansiosi aspettiamo momento di essere colà.

Mandiamo quindi i più fervidi saluti alle nostre indimenticabili famiglie, parenti amici, fidanzate, ragazze belle, senza dimenticare però quelle che ebbero la sfortuna d'essere brutte.

Tre sergenti d'una batteria a cavallo.

Valerio Antonio di Osoppo, Bazzan Giuseppe di Bergamo, Cerioni Torquato di Foligno.

* * *

Dai monti redenti dalla barbarie austriaca, il sottoscritto soldato nel.. Fanteria invia alla famiglia, persone care, amici e conoscenti i più distinti saluti colla speranza di poterli rivedere quando i destini della Patria saranno gloriosamente compiuti. Fabello Romano di Castions di Strada.

CASARSA

Tribunale Militare

29. Ricorderete la triste impressione prodotta leggendo tempo fa sui giornali, dei furti gravissimi che si compirono a Mantova ai danni dell'Amm. Militare. In seguito ad indagini compiute dal cav. Spina del Ministero, si poterono scoprire gli autori. Si trattava di una vasta combriccola di militari e borghesi che in poco tempo causarono un danno di oltre settemila lire. Eccovi i nomi:

Festi Giuseppe, difensore Cattaneo Ettore; Bonini Gaetano, dif. Sartogo Ottavo; Gatti Amedeo e Busca Michele. dif. Candela Manlio; Bertaccini Lucio; Germani Silvio, dif. Biagi Vittorio; Farina Faustino, dif. Nais Giuseppe; Cal.. Filippo, dif. Biagi Vittorio; Gorra Remo e Frassi Adelio, dif. Provenzali Silvio; Venturelli Pierino e Ranzieri Dante, dif. Mendini Bruno; Casati Angelo, dif. Maffei Gino; Bergomi Umberto Liberale, dif. Nais Giuseppe; Gazi Alberto, Palverini Ciro, Bazzi Alberto Alessandro, Restelli Augusto, Coghi Gregorio e Protti Pietro, dif. Nais. Giuseppe; Costa Alessio Severino, dif. Maffei Gino; Bovi Giulia Lucia, dif. Biagio Vittorio,

L'imputazione per tutti era di furti.

Testimoni di accusa: Bassi sig. Attilio 1. capitano, Spina cav. Pietro, Delegato P. S.; Romanini Egidio e Pontara Guido, soldato; Pavesi Isidoro, cap. magg.; Graziani Battista, soldato; Rossetti Linda, ricamatrice; Bussoli Luigi, esercente.

Di difesa: Galvani Giacomo e Ghizzi Giuseppe agenti negozianti; Galliano Adolfo e Biancardi Edmondo commercianti; Guzzini Mentore, impiegato; Ruffini Giuseppe e Ramaschi Carlo negozianti; Orsi Vincenzo, medico.

Ieri ebbe inizio la causa sotto la Presidenza del colonnello cav. Marinaro.

L'aula era stipatissima anche di persone venute da Mantova.

Le udienze furono movimentate.

Il P. M. chiese la condanna degli imputati con pene varianti dagli anni quindici ad uno; per qualcheduno domandò l'assoluzione. Parlarono gli avvocati in difesa dei loro clienti. Notevoli le arringhe dell'on. Biagi per il Germani e la Bon. Da ultimo l'avv. tenente Nais di Moggio Udinese, fra l'attenzione vivissima del pubblico che seguiva l'elegante ed eminente oratore. Alla fine della sua arringa il pubblico scoppiò in mormorii di approvazione tosto repressi dal Presidente.

Tutti i presenti si congratularono con il simpatico oratore che parlò per quasi un'ora demolendo l'accusa in tutti i sensi. Concluse per l'assoluzione dei suoi raccomandati.

Ed il Tribunale accettò completamente la tesi defensionale, sia dell'on

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 52

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

Non contento di costringermi a riceverví, vi siete condotto a mio riguardo con un'insolenza senza pari; ed ecco che adesso pretendete di ricominciare la farsa... Chi vi ha permesso di entrare in casa mia?

— La porta era aperta e sono entrato: ecco tutto!

— Ma appunto perchè la porta è rimasta aperta, vi prego di uscire.

— Nè io mi rifiuto ad obbedirvi, signora... Permettete però che vi rivolga prima alcune domande.

— Ebbene parlate.

Parlate! Non chiedeva di meglio il povero ispettore di polizia! Non era forse necessario che cercasse una scusa alla imprudenza di cui si era reso colpevole violando un domicilio privato, imprudenza che, biasimevole in chiunque altro, diveniva imperdonabile trattandosi di un agente della sicurezza pubblica, ossia di chi doveva più di tutti rispettare la legge?

Senza quindi perdersi d'animo, dichiarò con fermezza:

— Lo spillone con cui fu ucciso Tompson Thorne è stato riconosciuto vostro, signora.

— Non è una domanda questa!... — ribattè ella impallidendo.

— Non una domanda, ma la preparazione alla domanda medesima. In quanto alla domanda, eccola: in che modo quello spillone non è più in vostro possesso?

— Mi è stato rubato.

— E non ne avete denunziato il furto?

— E' una colpa forse?...

— Una colpa, no; ma una generosità sospetta.

— Per voi, certo!... Sfido io! Siete pagato per sospettare.

— Quando vi è stato rubato?

— Non lo so. Può anche darsi del resto, che l'abbia semplicemente smarrito. Ad ogni modo, ciò non deve interessarvi; nè io conto di soddisfare più a lungo la vostra curiosità. Se pesano contro di me indizi compromettenti o sospetti, subirò l'interrogatorio di un magistrato, che solo ha il diritto di giudicarmi. Ma a voi non dirò più nulla. Con qual diritto mi interrogate voi, semplicemente poliziotto brutale, al punto di venirmi ad insultare in casa mia?

Willingale si morse le labbra. Decisamente toccava nel segno, la contessa galeotta! In flagrante delitto di violazione domiciliare, a lui non rimaneva ormai che chinare la testa e battere in ritirata. E già si rassegnava a subire le conseguenze del suo errore, quando la porta si spalancò per dar passaggio a due uomini, uno dei quali era Farmiloe.

Alla sua vista, rapido come il pensiero, l'ispettore mise la mano in tasca per estrarre il revolver e far fuoco su quel nuovo avversario. Ma subito dopo la mano vuota gli ricadde al fianco. Il revolver non c'era. Lo aveva dimenticato sul davanzale della finestra, dove lo aveva posato per ammanettare il domestico della contessa Ullavan.

— Maledizione! — ruggì quindi fra sè, forzandosi di non tradirsi, di mantenersi impavido sotto lo sguardo ironico del vecchio. — Ah! se riuscirò a vendicarmi, la pagherai cara, furfante!...

L'altro intanto, perfettamente conscio di quanto avveniva, sorrideva di un sorriso beffardo.

— Se non isbaglio, lady Ulluvan, il vostro amico è l'ispettore Willingale? — disse infine, rivolgendosi alla contessa.

— Questa trasalì.

— Ah!... lo conoscete?

— Sicuro che lo conosco!.. Siamo anzi vecchie conoscenze. Non è vero, caro Willingale?.. A proposito, egregio ispettore, venite qua un momento: ho da parlarvi.

XXII.

Un colpo di scena prodigioso

Alberto Crayshaw ed Enrico Edward uscirono insieme da casa Carlton, dove avevano pranzato con un magnate ungherese, possessore di uno di quei nomi che non si possono nè pronunziare nè scrivere, tante sono le consonanti che li formano. A dire il vero, la allegra compagnia, riunita nei ricchi saloni del loro comune amico, non si era ancora sciolta, ma entrambi dovevano recarsi al thè di lady Rosermarkle ed avevano pensato di fare in compagnia il breve tragitto che ne li separava.

Pigliamo una carrozza? — propose Crayshaw trattenendo l'amico per il braccio.

— Ma no, camminiamo, invece! — gli rispose l'altro, scuotendo la testa. E senza aggiungere verbo si avviarono lentamente verso Haymarket.

Fatti alcuni passi in silenzio, con l'aria di due uomini perfettamente soddisfatti della loro colazione nonchè del sigaro che adesso li aiutava a digerirla, Crayshaw riprese:

— A proposito, Edwards, devo farvi i miei complimenti. Vi garantisco che potete vantarvi di possedere fra il personale di Scotland Yard il più perfetto campione d'asino domestico o comune che lo abbia mai incontrato.

— Di che parlate?

— Aspettate... Di un certo Murchison, mi pare... Sì, proprio Murchison...

— Ah!... E come mai l'avete conosciuto?

— Perbacco! E' stato lui che ieri sera è venuto a guastarmi il pranzo!

— Ieri sera?, il vostro pranzo?.. Ma io non capisco nulla, Alberto. Spiegatevi.

— Come? non sapete?.. E io che vi credevo una specie di enciclopedia criminale ambulante!.. Basta, vi racconterò dunque tutto... State a sentire.

E in poche parole Crayshaw narrò all'amico la sua avventura della sera prima.

— Oh! non lo sgridate mi raccomando! — soggiunse poi, quando ebbe finito — Sono sicuro che il poveretto fosse in piena buona fede, senza contare che dopo tutto io personalmente devo essergli grato perchè è sua mercè che vi son trovato iniziato nei misteri delle dinamo supertarrestri.

— Dinamo supertarrestri?.. Un giuoco nuovo, forse?

— No, no; niente giuoco.

— E allora?

Continua.

Biagi che del ten. Nais. Dopo un'ora pronunciò la sentenza con cui si condannò ad anni 13 il Festi ad anni 11 il Germani; Bonini, Bertaccini, Busca; ad anni 8 il Gatti, il Gorra, il Ranzieri e il Venturelli; ad anni 3 il Costa; ad anni 1 il Casati. Assolti gli altri per inesistenza di reato. La sentenza fece ottima impressione per la sua severità non disgiunta da giusta pietà. Almeno servisse di esempio.

S. DANIELE

Nuovo lazzaretto

Tra le innovazioni introdotte dal Commissario Sanitario, Capitano medico cav. dott, Mario Accardi, si annoverà il nuovo lazzaretto. Dovendosi lottare tante volte coi bilanci comunali, in questa circostanza, il suddetto Comissario ha potuto trovare una formula diremo, di conciliazione. Ed è sul vecchio fabbricato che sorgerà il nuovo. L'idea eccellente del dott. Accardi di ricostrurre questo necessario ospizio, fu accuratamente studiata, e il progetto fu steso dal Geometra Giacinto Gattoli. Sarà costituita, oltrechè del piano a terra, di altri due piani. Premettiamo che vi sarà una netta distinzione, e tale, che non vi sia comunicazione alcuna tra gli infetti, e i contumaciali. L'accesso ha luogo per un'ampio cortile e gli ingressi sono separati per gli uni e per gli altri.

Il medico entrando a sinistra trova la camera per spogliarsi, quindi una attigua per coprirsi degli indumenti necessari, e passare nei locale degli infetti. In linea diretta delle due prime camere vi sono: la cella mortuaria, il deposito dei disinfettanti e la legna, le macchine di disinfezione a vapore, e tutte queste in separati ambienti. Sulla facciata anteriore in continuazione si presentano la liscivaia, il watter closet e anticesso, il bagno per infetti, la cucina per infetti e la camera per gli infermieri degli infetti. A mezzo di questi locali trovasi la scala che imette al primo piano, adibito questo totalmente per gli infetti e diviso in due distinti reparti per uomini e per donne, con accesso separato esterno vi staranno i contumaci. E' costituito da un andito, un salone per donne, uno per uomini e latrine. I rifiuti dei degenti avranno adeguato sistema di fognatura.

Il progetto, rispondente ai bisogni che potrebbero essere impellenti (fortunatamente non lo sono) e rispondenti dal lato economico, avrà senz'altro l'approvazione da parte del Municipio. E frattanto vada il nostro compiacimento all'ideatore cav. Accardi e all'estensore sig. Gattoli.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Caduto dal fienile. Bazzana Pietro di anni 70 ieri accidentalmente cadeva dal fienile di casa sua. Nello scendere per ammucchiare il fieno, precipitò sul ciottolato da una altezza di circa 4 metri andando a battere colla testa.

Ricoverato in questo Ospitale il dott. Piero Masotti gli riscontrò una larga ferita, lacero contusa per scollamento del cuoio capelluto.

Ne avrà per circa un mese salvo complicazioni.

SEDEGLIANO

Consiglio Comunale

31. Ieri si è riunito del Consiglio comunale; presenti dodici consiglieri.

Dopo lunga discussione sull'appalto del dazio consumo; venne deliberato di chiedere l'autorizzazione alla scattatina privata per contratto di un anno.

La proposta del Sindaco l'adunanza inviò all'on. Deputato co. di Caporiacco il seguente telegramma:

«Il Consiglio comunale di Sedegliano, informato che Ministero Lavori Pubblici sussidio massimo per la costruenda ferrovia Precenicco-Gemona, unanime riconoscente ringrazia Vossignoria, per opera efficace ed instancabile a vantaggio del Collegio.

f.to avv. Micoli, Sindaco

PORDENONE

Per truffa fu arrestato certo Pino Panes. Egli con abile raggiro si fece dare dal signor Capriolo Umberto, una bicicletta dal valore di lire 300; e dal sig. Fantuzzi una motocicletta che costava 500 lire. Si appropriò delle due macchine vendendole ed intascando i danari.

PRAVISDOMINI

Lesioni colpose. — Ieri l'altro verso le 16, certi Domenico Passador e Giovanni Vaccher, tagliavano un albero in un loro fondo. Volle disgrazia che, mentre il tronco cadeva passasse per di là certa Giovanna Bassi la quale fu ferita in modo abbastanza grave al torace. Soccorsa prontamente, fu giudicata guaribile in una cinquantina di giorni. I due malcauti operai furono denunciati per lesioni colpose all'autorità giudiziaria.

BUIA

Un grave fatto.

Spara contro il genero.

Certo Perini Ferdinando sposò anni addietro la figlia di Francesco Calligaro: fra i due coniugi la pace regnò per poco tempo, e le scenate specialmente in questi ultimi giorni erano continue, causa la gelosia, del Perini.

Questo ieri ritornò in casa della moglie, dopo lunga assenza. Il suocero Calligaro vedendolo con volto minaccioso gli impedì d'entrare.

Nacque una disputa violentissima. Il Perini estrasse anche un'arma, ed allora il vecchio Calligaro temendo per la sua vita e per quella della figlia, gli sparò contro un colpo di rivoltella. Per fortuna il Perini riportò una ferita lieve, ma il povero Calligaro fu arrestato e denunciato per mancato omicidio.

CIVIDALE

Ufficiale austriaco prigioniero in Siberia che inneggia all'Italia.

Traduciamo questa lettera inviata da un ufficiale austriaco prigioniero dai russi. Egli è un professore in belle lettere il quali sente tutto l'amor patrio per la nostra Italia. Ricordiamo che anni or sono in una dimostrazione a Vienna per l'università italiana a Trieste veniva colpito da uno sbirro con una sciabolata alla fronte dove tutt'ora porta un'ampia citrice.

Ecco quanto scrive:

Omsk — S. Elena — Siberia

Cara signora

Spero che proverà del piace nel leggere queste righe che un amico della di Lei famiglia vuole inviarle dal suo luogo di prigionia siberiana.

Questa dura per lui già dal 19 dicembre a. p. e fu finora più o meno sopportabile.

A un breve e crudo inverno passato in una casetta di legno a Novo-Nhiajervatt, successe una primavera abbastanza ridente in un paesello disperso in mezzo a una vastissima pianura.

Ma ecco giungere la fausta data del 24 maggio ed assieme ad altri italiani sono inviato a Omsk perchè pareva oramai ben prossimo il rimpatrio degli irredenti.

Ma purtroppo le speranze concepite furono a un tratto cambiate in ben amare delusioni.

Nessuna parola più, di ritorno nella grande patria, nessuna libertà concessa, contro ogni nostra aspettativa.

Perfino a quelli che s'annunciarono come volontari nell'esercito italiano non si concesse grazia alcuna.

Ed ecco che dobbiamo rimanere in Siberia, senza avere la possibilità di portare il nostro contributo alla grandezza della Patria.

Quest'inazione forzata e cosa ben dure, mentre stanno per decidersi le sorti di Trieste e Trento.

Dobbiamo limitarci a leggere l'entusiastiche pagine dei patri giornali di Milano, Roma, Torino, e a fremere d'entusiasmo e d'ammirazione per le bravure del nostro esercito.

tutto dà a sperare che la vittoria sarà alla fine dalla parte nostra a lati della ragione e della civiltà.

Si prodighino tutte l'immense energie che il popolo d'Italia tiene e la Patria non può che ingrandirsi ed assurgere alla gloria dell'impero romano!

Ma il tempo presente non è purtroppo soltanto epoca di vittorie ma immense e disastrose sono le conseguenze lasciate in tutti dal terribile conflitto.

Il mio pensiero e costantemente rivolto al nostro Friuli, al mio paesello alla mia povera famiglia.

L'ultima cartolina inviatami dalla mia Mimì recava la data del 17 5 dunque una settimana prima dello scoppio delle ostilità; e nulla più!

Mi trovo purtroppo costretto a fare un mondo di congetture, una più pessimista dell'altra.

Furono i miei internati in Austria oppure dovettero rimanere a.... o varcarono il confine?

Non le posso dire cara signora quanto doloroso rende questo pensiero la mia prigionia!

Non posso che rivolgermi a Lei, pregandola di volermi favorire notizie ben esatte sulla mia famiglia senza sottrarmi disgrazie alcuna.

Mio fratello dopo la presa di Przemysl doveva anche trovarsi prigioniero in Russia; invece finora non ho potuto ottenere nessuna informazione a suo riguardo.

L'unica cosa che tiene legato un prigioniero alla vita è la famiglia; la sua esistenza sarebbe ben misera, se questa improvvisamente le dovesse mancare.

Sa forse lei che cosa è successo della famiglia.... oppure del C....

Sarei anzi a pregarla d'un grande favore, nel caso non potesse comunicare con la mia famiglia a mio nome potrà rivolgersi al sig.... oppure all'amico mio d'infanzia, perchè mi spediscano un centinaio di rubli nel modo migliore e sollecito, naturalmente verso completa garanzia di restituzione da parte mia o della famiglia.

Mi trovo ridotto in cattivissimo stato non avendo nè biancheria nè vestiti per l'inverno ne denaro per comperare.

Sarò costretto a restare in Siberia fino al termine della guerra, perchè la restituzione dei prigionieri italiani avverrà di certo a causa degli stati neutrali e specialmente della Bulgaria.

Per di più l'Austria seguendo le pedate della Germania ci diminuirà l'importo mensile, che non potrà bastare neppure per il costo.

E allora come si vivrà — tempi veramente difficili, cui si andrà incontro! E' meglio non discorrere, neppure pensarci sopra!

Come va cara signora, con la sua famiglia?

Purtroppo in una guerra tale ogni uomo non disgraziato è chiamato a fare il proprio dovere di soldato e i congiunti devono tenersi preparati ad affrontare qualsiasi evento.

Secondo i giornali le vittime della guerra attuale sorpassano di già i 5 000 000 si dovrebbe proprio gridare; Basta sangue, basta! Ma ciò non di meno si tira innanzi sino all'esaurimento.

Ed ecco cara signora che sono costretto a prendere commiato da Lei, nella speranza che questa mia lettera la trovi in perfetta salute, tale, quale vidi a... La prego tanto di volermi fare il piacere, di cui l'ho incaricata e con tanti saluti per l'intera sua famiglia.

La saluto affettuosamente.

. . . .

Questo interessante scritto dimostra quale entusiasmo sentano gli ufficiali forzatamente austriaci per la nostra santa guerra; essi piangono per non poter portare il loro braccio in aiuto dei fratelli redenti.

Giornata triste. — La mesta giornata di oggi fa più rattristare tutti i cuori; tutto il popolo serio e cupo si avvia alla volta del cimitero per deporre fiori sulle sepolture dei suoi cari; quest'anno maggior numero di morti rinchiude il sacro recinto e questi sono i caduti per la patria.

Vediamo mamme, sorelle parenti che vanno in cerca della fossa del loro caro, quante scene di dolore!... essi in ginocchio piangono e implorano i loro figli caduti ma li sorregge poi il pensiero di averli dati alla grande madre Patria.

Quante lacrime caddero oggi in questo sacro recinto profumato di fiori, mentre dalla torre il suono melanconico della campana aggiunge ai cuori, nuova e profonda tristezza

In suffragio dei caduti. — Domenica 7 novembre alle ore 11 nella Basilica avrà luogo una solenne messa funebre in suffragio dei caduti, per la mesta occasione saranno tenuti discorsi da illustri oratori, la funzione sarà accompagnata con musica sacra a piena orchestra.

GEMONA

Tribunale di guerra

Un saluto pagato caro

Il sedicenne Luigi Liussi di Tarcento, è dichiarato innamorato pazzo di una bella bruna, certa Rosa Zaccomer.

Il 30 agosto decorso, stando alle sue dichiarazioni, sventolando un fazzoletto avrebbe fatto un cenno di saluto alla sua bella che se ne stava nel setificio di Bultoni. Lo sventolio del fazzoletto è stato notato da un maresciallo di fanteria il quale ha ritenuto che tale manifestazione costituisse un atto di spionaggio.

Il Liussi è stato tratto in arresto e ieri questo Tribunale di Guerra ha discusso il relativo procedimento.

Molti testimoni sono stati assunti ed anche un perito, quasi tutti favorevoli all'imputato, pur facendo comprender che lo sventolio troppo prolungato è sospetto.

L'avv. fiscale, avv. Raviola con una stringente requisitoria ha sostenuto la colpabilità del Liussi, dimostrando che questi faceva dei veri segni col fazzoletto spiegato ed ha proposto la di costui condanna a cinque anni di reclusione per tentato spionaggio.

Il difensore, sott. tenente avv. Dante Travaglini, del foro di Ascoli Piceno, con parola efficacissima ha pronunciato una magistrale arringa sostenendo l'innocenza del suo difeso, ma il Tribunale è stato inesorabile ed ha accolto le proposte dell'avv. Fiscale.

Per diserzione. — L'alpino Fioritto Livio per diserzione è stato condannato a due anni di reclusione.

Il bando Cadorna. — Per contravvenzione al bando Cadorna, certo Tondolo Romano di Buia è stato condannato a mesi due di arresto.

Riapertura delle Scuole. — L'8 Novembre p. v. saranno riaperte le scuole comunali femminili e il 3 novembre stesso avranno principio le lezioni alla Scuola d'Arte.

Caduto per la Patria. — Un altro concittadino, Pascolo Vittorio di Giacomo, della classe 1891 è caduto sul campo dell'onore. E' oggi pervenuta la nuova che il 18 ottobre spirante il Pascolo è caduto combattendo da eroe.

Alla famiglia condoglianze.

Un capolavoro. — A fianco del portone d'ingresso dell'Albergo Maris il nostro Comune ha fatto eseguire lavori di restaurazione della piazzetta con con un ciottolato... artistico. Ogni passante si ferma a contemplare il capolavoro e gli elogi all'ideatore ed ai costruttori dello stesso sono infiniti.

Una lode sincera vada all'autorità comunale che nell'eseguire lavori di abbellimento e di comodità nella viabilità cittadina, ha saputo introdurre così splendidi spunti artistici.

TARCENTO

Non voleva lasciar la stazione.

Due carabinieri di servizio alla stazione imposero a certo Lindo Barbieri di lasciare l'atrio in omaggio al recente decreto-legge sulle ferrovie. Essendosi il Barbieri rifiutato, fu anche per il suo contegno spavaldo, tratto in arresto.

MEDUNO

Incendio

Nella vicina frazione di Toppo e precisamente al fabbricato di proprietà di Desiderato Angelo scoppiò ieri un'incendio che distrusse totalmente la stalla, il sovrastante fienile e la loggia di detto fabbricato. Se non avvenne la totale distruzione di una ventina di fabbricati l'uno appoggiato all'altro in quella posizione e conseguentemente non si ebbe a verificare lo spettacolo miserando di una ventina di famiglie sul lastrico, *per la assoluta mancanza d'acqua,* lo si deve al pronto ed efficace aiuto della popolazione che circoscrisse l'incendio isolando la parte del fabbricato che fu del tutto preda delle fiamme.

Il proprietario del fabbricato ebbe un danno di L. 3000 circa. La causa dell'incendio si ritiene accidentale. Riguardo poi alla mancanza d'acqua quei frazionisti hanno ben ragione di lamentarsi. Però pratiche di ricerca di una quantità d'acqua che potesse accrescere quella del capoluogo e darla alla frazione di Toppo e ad altre borgate sparse furono a suo tempo esperite con la costituzione di un consorzio. Meduno, Sequals per un nuovo acquedotto togliendo l'acqua dalle falde del monte Raut.

Per ragioni facili a comprendersi fu poi abbandonata l'idea del nuovo acquedotto consorziale, per fare ricerche in varie località del capoluogo di una maggiore quantità d'acqua. In seguito però ai risultati negativi delle ricerche ed entrato finalmente il convincimento anche nei pochi contrari della necessità del nuovo acquedotto, il Consiglio comunale nell'ultima sua adunanza revocando ogni precedente delibera di ricerche, confermava la propria per l'acquedotto consorziale e deliberava l'ordinazione del relativo progetto all'ing. Giulio De Rosa di Spilimbergo. Tale deliberazione fu poi approvata dalla autorità tutoria ora sono in corso le pratiche per il sollecito allestimento del progetto e se nessun altro ostacolo si trasporrà alla realizzazione di questa grande opera richiesta dalla igene pubblica, dai bisogni indispensabili della popolazione oltre che essere apportatrice di civiltà e progresso, si darà mano ai lavori ponendosi così in grado, in tempo non molto lontano, di soddisfare alle giuste aspirazioni del popolo della frazione di Toppo.

Bollettino militare

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore nell'arma di fanteria effettuata dal Comando Supremo dell'esercito, de Strobel de Haustadt e Schwanenfeld Arnaldo, 8 alpini, Bay Angelo 8 alpini, Le Negri Giulio 8 alpini, Paschetti Giusto, dell'80 fanteria, comandante all'8 alpini.

Sono promossi tenenti connelli, rimanendo al 2.o reggimento fanteria; Sindici cav. Giulio e Azzimonti cav. Primo.

Marinolfi Luigi capitano d'amministrazione, cavallegg. Roma e promosso maggiore e destinato all'ospedale di Udine.

Giona Eugenio tenente d'amministrazione all'ospedale di Udine è promosso capitano e continua il servizio nell'Ospedale stesso.

Tentato tradimento austriaco sventato e punito dalle nostre truppe.

Attacchi nemici respinti vittoriosamente

Incursioni di nostri aviatori.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 31 ottobre — Bollettino N. 158:

In valle Astico, il mattino del 29 riparti nemici, simulando la resa, tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni sul torrente Torra, già invano attaccate la sera del 25. Scoperto l'inganno, le nostre truppe aprirono il fuoco. Seguì una violenta mischia, finita con la rotta completa dell'avversario che lasciò duecento cadaveri sul terreno e quarantanove prigionieri (dei quali due ufficiali) nelle nostre mani. Furono anche presi più di cento fucili e molte munizioni.

Alla testata di Valle Rienz, nella notte sul 30, il nemico attaccò con forze rilevanti la nostra posizione avanzata di Sexten Stein. Dopo accanita resistenza, i nostri dovettero ritirarsi; ma al mattino, ricevuti rinforzi, con violento contrattacco ricacciavano l'avversario e si affermavano saldamente sulla riconquistata posizione.

Lungo la fronte dell'Isonzo, nella giornata di ieri, azione intensa delle artiglierie e qualche attacco di fanteria da entrambe le parti.

Sulla collina S. Maria, i nostri espugnarono una trincea nemica prendendo quindici prigionieri.

Sul Podgora, l'avversario tentò con grandi forze due attacchi diretti ad arrestare i nostri progressi verso la cresta dell'altura. Aggredito dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie e mitragliatrici, dovette entrambe le volte ripiegare, lasciando il terreno dell'azione ricoperto di cadaveri.

Il giorno 29, nostri areoplani rinnovarono ardite incursioni sulle alpi di Bainsizza e del Carso. Furono bombardate con efficacia le stazioni di Santa Lucia, Tolmino e di S. Pietro e numerosi accampamenti a baraccamenti nemici. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche ed i tiri di numerose artiglie antiaeree, i velivoli rientrarono incolumi.

Generale CADORNA.

Cerimonie e riunioni civili in Italia anche durante l'infuriar della guerra.

Il nuovo Ospedale di Parma.

Ieri a Parma fu posta la prima pietra di un nuovo Ospedale Civile. Alla cerimonia, diede straordinaria solennità l'intervento del presidente dei ministri, on. Salandra, il quale fu accolto dai parmensi entusiasticamente, così quando acese alla stazione, come quando giunse, accompagnato dalle autorità locali, sui prati di Valora dove sorgerà il Pio Luogo.

Il presidente degli ospizi civili avv. comm. Antonio Pellegatti, all'inizio della cerimonia, ringraziò l'on. Salandra e l'on. Boselli per il loro intervento. Nel suo discorso, fatta una breve storia dell'Ospitale vecchio e delle pratiche per il nuovo, accennò alla lite che dura da vent'anni fra l'istituto Ospitaliero e la ricca confraternita denominata «Consorzio dei morti» i cui beni sono oggi decisi al compimento del nuovo ospitale. Chiuse ricordando l'eroismo dei combattenti ai confini d'Italia per la liberazione dei fratelli oppressi e per la difesa della civiltà latina e termina mandando un reverente pensiero a S M il Re, duce supremo dell'esercito, che sta raccogliendo attorno alla gran madre Roma i fratelli infelici ed oppressi della famiglia italiana.

Dopo brevi parole dell'on. Boselli, è sorto a parlare l'on. Salandra. Egli disse di aver voluto rompere pesantemente la laboriosa consuetudine di austeri doveri ai quali è legato in questi giorni, per intervenire in nome del Governo d'Italia a questa cerimonia civile.

— Essa è testimone — soggiunge — che il popolo italiano, come tutti i popoli grandi e forti, non interrompe il ritmo normale della sua vita sociale e civile, non ostante l'estremo sforzo che faccia o che debba fare in un'opera di guerra. Degni delle nostre memorie e delle nostre forze, noi proseguiamo nella via della civiltà nel tempo stesso come avanziamo nella via della potenza; ed anche quest'opera che oggi s'inizia, è documento della nostra indistruttibile civiltà latina che nessuna pervicacia straniera ha mai potuto vincere, non ostante le vicende della storia.

Accennato alla confraternita «Consorzio dei vivi e dei morti», continua:

— Il nome del Consorzio dei Vivi e dei Morti è un grande nome, perchè davvero il consorzio dei vivi e dei morti si compendia oggi nella Patria. E la Patria è il grande consorzio che ci consente di vedere sotto un aspetto di austera festa questa folla plaudente nel momento in cui giovani italiani fra cui tanti parmigiani, si battono sugli spalti delle Alpi e sulle rive contrastate dall'Isonzo. E sopratutto ci gode l'animo di constatare lo spettacolo di tutte queste bandiere, in cui si vede manifesta la concordia di tutta la nazione nelle speranze e nello sforzo cui tutti diamo noi stessi. E' una grande prova di concordia nazionale. Credo, e devo averne fede, che l'Italia uscirà vittoriosa dall'aspra contesa in cui si è messa. Constato questa manifestazione di concordia che ha condotto il tribuno rivoluzionario di ieri a morire sotto le bandiere del Re d'Italia (grida di: Viva Corridoni!). Questa è già una grande vittoria, è una vittoria morale. Mi auguro di tornare a Parma quando la pace sorriderà e ci sia un'Italia più sicura, più forte e più grande. Spero di tornare come privato cittadino, con la soddisfazione di avere portato anch'io una pietra di questa opera grande ed austera, che è l'aspirazione di civile e sociale miglioramento».

Tutti i discorsi furono applauditi; quello dell'on. Salandra, interrotto spesso dagli applausi, è nell'ultimo salutato da ripetute ovazioni.

Segue la posa della pietra (entro cui fu collocata una ricca pergamena miniata dal prof. Gaibazzi) tra gli applausi più calorosi e il suono d'inni patriottici.

L'on. Salandra ha quindi lasciato i prati di Valora e Parma ed è partito per Milano, salutato in tutto il percorso dalle acclamazioni del popolo.

Parma, ricordò nella giornata, anche i militari morti ne' suoi ospedali in seguito a ferite in guerra, cospargendone le tombe di fiori così da sembrar vere aiuole infiorate.

Un convegno d'insegnanti a Torino

TORINO 31. — Stamane con intervento del sottosegretario di stato per la pubblica istruzione on. Rosadi e alla presenza di tutte le autorità civili e militari, nel grande salone dell'università inaugurò il convegno dei maestri educatori del Piemonte, indetto dalla sezione torinese della unione degli insegnanti italiani per la guerra nazionale. Assistevano i senatori e i deputati residenti a Torino. La presidenza è stata assunta dal rettore prof. Fusari, che a salutato e ringraziato i convenuti.

Dopo i discorsi dell'on. sottosegretario di stato Rosadi, e del sen. Ruffini il convegno ha iniziato i suoi lavori.

La guerra degli alleati

In Serbia

le cose volgono ancora male, per l'eroico popolo. Tenace resistenza oppone esso in qualche punto contro gli eserciti nemici; ma nondimeno, l'invasione si allarga. A nordovest di Kragujevatz, sull'altipiano di Kumic si svolgono ora i combattimenti più accaniti; fra serbi e austriaci; battaglioni tedeschi attaccano Strasvitza; i bulgari avanzano nella regione del Timok.

E nondimeno, i serbi, ora che hanno la certezza dei soccorsi franco-inglesi, combatteranno fino all'ultimo: essi conservano intatta la fede nell'avvenire.

Sul fronte russo.

Nuovi successi dei russi.

Continua accanito il combattimento per il possesso del villaggio di Rondui, nella regione sulla sinistra dello Styr, ad ovest di Tchartoryisk: i russi fecero prigionieri, finora, 8 ufficiali ed oltre 300 soldati austriaci In seguito a questi successi, i tedeschi sgombrarono Kovel, ove erano accumulate enormi quantità di provviande e munizioni.

Altre fortunate operazioni russe:

Della artiglieria pesante e leggera nella regione Iacobstadt e di Dwinsk e contro il villaggio di Nourvindzy ad ovest del lago Obole; un tentativo dei tedeschi di progredire nella regione della riva sinistra a nord est di Iacobstadt è stato facilmente respinto. I tedeschi spogliano la popolazione delle vesti, delle calzature e della tela che possiede, e spediscono tutto a Wilna!

Nella regione a Nord del villaggio di Liouvtcha sul Niemen superiore, nello scontro fra un piccolo distaccamento russo ed un distaccamento tedesco, quest'ultimo fu annientato, e lasciò in mano dell'avversario un piccolo numero di prigionieri, cavalli e carriaggi.

Al sud di Baranovitzy nella regione di Gorodichtche, l'artiglieria russa abbattè un aeroplano tedesco, facendo prigionieri l'aviatore e l'osservatore.

* * *

I bollettini austriaco e tedesco vantano la presa di una posizione russa presso Komarow; la conquista per assalto di quattro villaggi, facendo prigionieri 939 uomini e 2 ufficiali e impossessandosi di 2 mitragliatrici; e di avere respinto due forti attacchi notturni russi a nordest di Mitau.

Sul fronte occidentale.

Truppe tedesche decimate

Oltre i consueti bombardamenti e le azioni reciproche di mine e contromine e gli attacchi tedeschi respinti; di notevole, abbiamo un nuovo attacco tedesco a fondo, preparato da una violentissima azione di artiglieria contro le posizioni francesi da Tahure fino alla tanto disputata opera di «La Courtine», per una estesa di circa otto chilometri. Le truppe tedesche subirono un nuovo scacco e furono decimate dai fuochi francesi, su tutta la fronte. Non riusciti che a raggiungere la cima della collina di Tahure; e furono respinti completamente nelle loro trincee di partenza, lasciando su tutto il terreno della lotta un grandissimo numero di cadaveri.

ULTIMA ORA

Scambio di telegrammi tra i ministri di Francia e Inghilterra.

LONDRA, 1. Il presidente del consiglio Briand ha diretto al ministro degli esteri, Sir Edward Grey, il seguente telegramma:

«Nel momento in cui assumo la direzione del ministero degli esteri, prego V. E. di trovare qui l'espressione dei miei sentimenti personali; e tengo a dichiararle che il governo della repubblica intende di continuare colla stessa volontà di intima ed attiva collaborazione la politica che ha così felicemente unito la Francia e la Gran Brettagna dallo inizio della guerra che esse combattono insieme.

«Sir Edward Grey ha così risposto:

«Mi affretto ad esprimere a V. E. in mio nome personale ed in quello del governo i miei cordiali ringraziamenti per il messaggio che ha avuto la bontà di dirigermi. Sono lieto di avere questa opportunità per affermare nuovamente a V. E. l'incrollabile determinazione del governo di Sua Maestà di continuare la sua collaborazione piena ed intiera con il governo francese per terminare vittoriosamente la lotta in cui le nostre due nazioni si trovano ora impegnate».

(Stef.)

Cronaca Cittadina

Nel Camposanto

La giornata festiva e il tempo insperatamente bello, senza freddo e senza vento, ha fatto anticipare il pellegrinaggio dei cittadini al Camposanto per la pietosa visita di omaggio e di rinnovato rimpianto ai trapassati.

Ieri nel pomeriggio il recinto sacro al dolore era attraversato in ogni senso, pei portici e per le zolle erbose, da una folla riverente e silenziosa. Qui donne che adornano le care tombe di fiori e di pietosi ricordi, là uomini mesti e pensosi raccolti nel triste pensiero di un caro che non è più; i fanciulli stessi si sentivano trascinati a frenare la naturale irrequietezza seguendo i genitori o i congiunti fino a una tomba presso la quale piegavano le ginocchia per una soave preghiera.

Notammo che sulla tomba dei periti nel disastro ferroviario di Basano erano stati sparsi fiori freschi. Ancora, dopo dodici anni, le povere vittime di quella fatalità crudele sono ricordate, qui nella città nostra, dove pur erano sconosciute affatto; la qual cosa è indizio che pietà gentile per ogni dolore, per ogni lutto sopravviva tra i concittadini.

Nella parte nuova del Cimitero, ove le fosse profonde e ancora aperte, attendono nuove salme, convergeva in special modo la folla dei visitatori. Quivi erano appena state calate le bare di due soldati, cui un drappello di commilitoni aveva reso l'estremo onor delle armi e sui feretri risuonavano cupamente le prime palate di terra..

Quante zolle colla terra smossa, su cui ancora non s'erge una lapide, ma un semplice segno od un fiore! Spoglie di balda gioventù che ha dato la vita per la patria e che è divenuta sangue del nostro sangue, carne della nostra carne, perchè fra le nostre mura, nelle bianche corsie dei nostri ospitali, ha esalato l'estremo respiro invocando la madre o la sposa lontane! Tombe recenti di umili eroi, chi non si soffermerà con riverente commozione davanti a voi sostituendo i cari lontani, nella mesta rimembranza e nella preghiera, in questi giorni sacri al dolore?...

Attorno a tre lapidi che s'ergono allineate e vicine, sono raccolti parecchi carabinieri che danno gli ultimi tocchi alla semplice aiuola circostante; sono queste le tombe di Umberto Landi, di Giuseppe De Felice e di Carlo Bacchini, il vice brigadiere e i due carabinieri, vittime della turpe e brutale aggressione area del 20 agosto. E le lapidi furono erette per disposizione del Comando supremo dei carabinieri, con sottoscrizione di tutti i compagni dell'arma reale.

Poco discosto un'altra lapide porta il nome di un soldato milanese Achille Seghizzi «morto per il dovere e per la Patria»; e appresso un'altra di un soldato trevisano, Giuseppe Forcolin, quale omaggio dei commilitoni «testimoni del suo valore e della sua virtù».

E quante, quante altre tombe di questo genere, semplici e umili, come gli eroi che vi dormono in pace, ma come essi grandi nel pensiero che ispirano!

. . .

Di monumenti nuovi, degni di menzione perchè arte geniale o per stile solenne, non ne abbiamo notati; l'anno che volge al tragico tramonto non è dei più adatti per le esplicazioni artistiche, sia pur funeree. Ci piacque per l'atteggiamento gentile del e movenze, un gruppetto di tre angeli in marmo, sulla tomba della famiglia Bissattini, come pure ci parve indovinato il gruppo in pietra con busto e fregi in bronzo sulla tomba della signora De Campo.

Ma ripetiamo, opere di notevole pregio artistico, o di carattere monumentale, non ne abbiamo riscontrate.

Il via vai dei cittadini durò fino a sera fatta e di caratteristico effetto erano le deboli luci, azzurre e violette, che tremolavano su moltissime tombe al calar mesto della sera. Anche nel recinto sacrato alla morte, la guerra che tutto travolge, ha portato la sua impronta!

Le corone del Comune

Stamane vennero deposte nell'atrio del Cimitero due splendide e grandi corone con ricchi nastri, destinate dalla rappresentanza municipale ai benemeriti del Comune, ed ai soldati caduti per la grandezza d'Italia.

A compiere l'atto doveroso di riconoscenza cittadina si recò un assessore in rappresentanza del sindaco e le corone erano scortate da 14 pompieri in grande uniforme agli ordini del facente funzioni di comandante sig. Guerino Biasutti.

L'apertura del Collegio Uccellis. — Si avverte che le scuole del collegio femminile «Uccellis» si riapriranno il giorno di lunedì 8 novembre alle ore nove.

Le educande dovranno essere condotte in collegio entro il giorno 7 novembre. Ricordasi alle allieve dell'anno scorso che anch'esse hanno l'obbligo di richiedere la loro iscrizione che potrà avvenire fino a tutto il giorno 6 novembre.

La caduta. — Certa Maria Zanin fu Luigi d'anni 46 nata a Varmo e residente a Udine in via Ronchi n. 51, cadendo si ferì alla faccia. Venne medicata all'Ospitale civile e giudicata guaribile in dieci giorni.

All'Ufficio notizie militari il cav. Raffaele Sbuelz offre L. 5 (terza offerta).

Pro Corredo del Soldato

L'appello lanciato pochi giorni or sono da queste colonne alle famiglie di buon cuore ed alla solidarietà dei Comitati Provinciali per un maggior concorso materiale all'intento patriottico che la *Pro Corredo del Soldato* si propone, non rimase fortunatamente inascoltato: gli armadi ormai quasi vuoti vennero in buona parte riforniti, le consegne ai richiedenti che ripartivano per l'alto fronte, attivamente riprese.

E' necessario segnalare alla gratitudine dei beneficati e ad esempio di altri che volessero imitarli, l'atto generoso e cortese del Comitato della Croce Rossa di Tricesimo presieduto dalla distinta sig.ra Elena Sbuelz Ellero, il quale, rinunciando all'idea dapprima propostasi di gratificare soldati appartenenti a quel Comune, mise a disposizione della Commissione di Udine tutto il numeroso e ricco corredo raccolto dalla generosità e dalla feconda attività di quei bravi cittadini: sono circa 500 capi di ottimi indumenti che giungeranno quanto prima alle trincee e agli ospedaletti più avanzati portando a quei valorosi il memore saluto ed il provvido conforto della popolazione di Tricesimo.

Nè va dimenticata la generosa offerta delle frazioni di Brazzacco Mazanins, S. Margherita, facenti parte del Comitato Pro Corredo del Soldato di Moruzzo, le quali, emulando quanto già fece largamente la frazione di Alnicco, inviarono a mezzo della gentile sig.na Amelia Stangher oltre un centinaio di bellissimi indumenti di lana.

Anche la Ditta Spezzotti volle distinguersi facendo pervenire ben 35 paia di ottime calze di lana, lavorate volontariamente dalle brave operaie della Tessitura con materiale fornito dal rag. Luigi Spezzotti.

A tutte queste, e alle altre buone e generose persone, la *Pro corredo del Soldato* di Udine esprime i più sentiti ringraziamenti, e nel tempo stesso raccomanda a coloro che possono, di non tardare a farle pervenire le offerte che le avessero destinate: ricorda che essa deve provvedere anche a numerose donne e bambini profughi, privi spesso degli indumenti più necessari in questa rigida stagione e prega vivamente che *qualunque veste o copertura in qualsiasi stato si trovi* le venga al più presto inviata; è questione di vera carità cristiana.

Funerali. — Ieri nel pomeriggio alle 3, furono rese le estreme onoranze alla salma della compianta signora Rosa Chiaruttini, madre della signora Italia Doretti, consorte all'egregio dott. Virginio capo sezione dell'Uffio di Stato Civile.

L'accompagnamento riuscì una affettuosa attestazione di rimpianto per l'estinta e di compartecipazione al dolore dei congiunti.

Splendide le corone che sui nastri recavano le seguenti dediche: Il marito e i figli — Nino e Bruno alla nonna — Banca Commerciale Italiana, succursale di Udine — I nipoti Dante e Vincenza — Gli Impiegati della III Sezione Municipale — Agenti squadra Ferrovie dello Stato.

Seguivano la bara molte amiche in gramaglie e fra esse notammo le signore: Rosa Comencini, Maria Toscolini, Elvira Sarti, Emma e Leopolda Liuzzi, Alessio, Pia Puppi ved. Borghese, Maria Biasoni, Giulia e Rita Doretti, Irene Bertuzzi, Anna Montico Gravigi, ecc. ed i signori cav. uff. Emilio Picco, dott. Liuzzi, prof. Comencini, Giuseppe Sarti, avv. Gaspari, rag. Terenzani, Plebani, Caneva, Baldovini, Emilio Doretti, Conti, Sala e signora, Gervasoni, Valzacchi, rappresentanza del a Banca Commerciale, di ferrovieri e numerosi altri amici e conoscenti che avevano voluto rendere l'estremo tributo di omaggio alla Estinta.

Dopo le esequie in Duomo, il corteo proseguì alla volta del Cimitero.

Rinnoviamo le nostre condoglianze ai coniugi signora Italia e dott. Virginio Doretti e agli altri congiunti.

L'oscuramento nel corrente mese. — Ricordiamo che l'oscuramento delle case, dei negozi, degli esercizi pubblici ecc., cominciando da oggi e per tutto il corrente mese, dovrà effettuarsi alle 17.15

Ci comunicano

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto l'art. 7 delle Legge 7 Luglio 1907, N. 435 per la concessione della Lotteria Nazionale a favore dell'Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo; visto l'art. 2 della Legge 23 Giugno 1912, N. 615; Visti i RR. Decreti 11 Febbraio e 3 Giugno 1914, N. 152 e 866 e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915.

RENDE NOTO

che l'estrazione della Grande Lotteria Italiana concessa a favore dell'Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo, avrà luogo improrogabilmente il giorno di

Giovedì 11 Novembre 1915

alle ore 15 (3 pom.) in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 11 Febbraio 1915, N. 152.

Roma, 11 Ottobre 1915.

IL PREFETTO
APHEL

I fiori per i nostri morti dedicati a sottoscrizioni patriottiche

a mezzo della Patria

L'appello che la commemorazione degli estinti verso cui ci legano ricordi cari e affetti che il tempo non può distruggere, fosse volta a beneficio della Croce Rossa o di altre istituzioni soccorritrici dei nostri eroici combattenti, ha trovato ascolto. Registrammo già le offerte pervenuteci: dalla famiglia di Antonio e Amalia Giuliani, l. 25 e dalla famiglia del prof. Domenico e Teresa Rubini l. 50: in totale 75

Oggi, abbiamo da registrare le seguenti:

Per la Croce Rossa:

Coniugi avv. C. L. e Teresa Schiavi	L. 100
Ettore e Carmen Terrenzani	2
Ida Pasquotti Fabris	10

Per l'assistenza civile:

Leonardo Rizzani, nella mesta odierna ricorrenza, per onorare tutti i valorosi che per la grandezza d'Italia lasciarono la loro vita sul campo di battaglia; ad incremento della sottoscrizione cittadina aperta «pro Assistenza Civile», il di cui importo finora raggiunto certo non è ancora arrivato al punto che molti speravano e con fiducia che a ciò raggiungere molti finora dimostratisi fosse per prudenza alquanto modesti ed altri ancora del tutto oscuri rinnoveranno buone o migliori offerte i primi e si faranno vivi i secondi versa L. 250

L. 437

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa: Celso Cremese, in morte del tenente G. B Bassi L. 2

In morte di Rosa Chiaruttini: Rizzardi Cossutti Elisa L. 3, Cossutti Luigi 3, Ida Pasquotti Fabris 2.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 12484.—
Avv. U. Capsoni 5 rata	100.—
Ing. Marcotti 5 rata mens.	100.—
Cav. L. Rizzani (vedi sopra)	250 —
	L. 12934.—

Messa del soldato in suffragio dei caduti. — Domani, 2 alle ore 11 15, in Duomo, vi sarà la Messa del soldato letta da S. E. mons. Arcivescovo Anastasio Rossi il quale terrà anche il discorso commemorativo.

Per la circostanza il Duomo verrà addobbato a lutto.

La schola S. Cecilia eseguirà una Messa da Requiem con accompagnamento d'orchestra.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Teatro affollato a tutte le rappresentazioni di ieri. Tanto la compagnia Bratti-Paluello nella commedia «Ostrega, el mio Tabaro!» quanto la splendida proiezione «La perla del Gange» incontrarono il favore del pubblico. Diamo l'attraente programma per oggi lunedì 1.o novembre:

La brava compagnia comica veneziana Bratti-Paluello diretta dal valente brillante Bratti rappresenterà la commedia brillantissima in un atto di G. Catafalchi: *Le done che pianze.*

Precederà lo spettacolo di prosa, il magnifico capolavoro cinematografico in quattro parti edito dalla celebre casa Pasquali di Torino; *Il segreto di Stato.*

TEATRO SOCIALE
Nove Cine

Da oggi vengono riprese le rappresentazioni cinematografiche col seguente attraente programma:

Meraviglie microscopiche: dal vero.

Più forte dell'odio: Dramma emozionante in tre atti.

La conquista di Polifemo: Scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15. Domani nuovo programma. — Quanto prima il capolavoro «Pathecolor» *La piccola fioraia.*

L'ultima recita della compagnia Masi - Zoncada

La compagnia Masi-Zoncada prese iersera commiato dal nostro pubblico, con una bella rappresentazione patriottica. «La spia» di Rovetta, che, sebbene da parecchi anni percorra con successo le scene dei principali teatri italiani, nella nostra città non era mai stata rappresentata, ottenne ottimo successo di applausi e di commozione. La finissima arte dell'autore di «Romanticismo» seppe intrecciare nella rapida, drammatica azione di questo episodio, figure diverse, fatti diversi del nostro risorgimento. Una fosca figura di spia, spostata dalla Società nazionale italiana, fatto ingordo dall'oro affidatogli, consegna il conte Alemanni alla polizia austriaca e mentre si abbandona alla gioia frenetica della cupidigia, muore colpito da una rivoltellata che la moglie, inorridita, gli spara contro.

La grande perizia dell'autore si delinea nella bellissima coloritura dei caratteri e delle scene, e nella serrata, violenta drammaticità del dialogo.

Il Masi diede forte e singolare rilievo alla figura della spia, ottenendo unanimi applausi ed approvazioni.

Seguì «le cinque giornate di Milano» un episodio in 2 atti di Arrighi e Girand.

Anche queste semplici scene dialettali affascinarono il pubblico, e più volte l'indussero all'entusiasmo: e non credo abbia avuto torto.

La briosa ed arguta parlata milanese portò grande ausilio al successo e procurò infiniti applausi allo Zoncada, al Masi e a tutti gli altri.

a. g.

Lotto Estraz. 30 Ottobre

VENEZIA	44	22	86	13	88
BARI	71	88	81	37	42
FIRENZE	57	7	90	76	35
MILANO	66	16	25	24	55
NAPOLI	74	61	62	84	37
PALERMO	38	7	42	61	49
ROMA	84	86	34	10	14
TORINO	38	58	62	13	64

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 18.30A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: D. 6.55 — 11.5 D. — 13.5 A. 15.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — 12.50 — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Per San Giorgio di Nogaro-Cervignano-Belvedere: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.35 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 4.15 — 8.11 — 15.45 D.
Da Cormons: M. 8.41 — D. 11. — 18.20. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 6.30 — 10.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.35 — 15.12 — 19.41.
Da Villa Santina; M. 6.30 — M. 9.7 — M. 10.36
Da Udine: 10.26 — 18.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni & C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA. Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena V. Scarpa 24 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA Corso del Popolo 2 - PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA Via Valerio Catullo 8 — Parigi 44 Rue Pardonnet LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corso del giornale L. 3 la linea contata

ERCOLE MARELLI & C

MILANO — MACCHINE ELETTRICHE — STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI
CASELLA POSTALE - 1254

VENTILATORI MOTORI — TRASFORMATORI POMPE

FILIALI: TORINO, GENOVA, PADOVA, NAPOLI, FIRENZE

FILIALI: PARIGI, BERLINO, VIENNA, LONDRA, BUENOS-AYRES

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA potente disinfettante detersivo

Inchiostri perfettissimi *«Miglio degli Esteri»* per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizazino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc, **«Cipolline»** Calamai ecc.

CREME DA SCARPE delle migliori.

Liscive in polvere

Saronite, I II e III qualità.

DELL'EFFICACIA delle

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

«Le *Pillole Halsen* pur non contenenti «sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen«tari convenientemente estratte ed elaborate **«sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad «ogni altra cura**, e sono tollerate in ogni sta«gione.

«Sono l'ideale dei medicamenti contro «**l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il ra«chitismo.**

«Sono il **migliore dei ricostituenti finora noti «firmato:**

«Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: «**dopo avere conosciuto** i componenti e il metodo di pre«parazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil«mente sperimentarle nei malati ambulanti «che ricorrono alla sua clinica per la cura, e «che dopo tali prove riuscite favorevoli le usa «alla sua clientela privata».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C.

Preparati di Pepsina

del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati
alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Sedan 1888
con MEDAGLIA D'ORO

Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Carlo Tosi nelle quali alla pepsina è associata alla Diastasi ed il cui uso dal sig prof. Edo Bonarre medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il *il solo farmaco digestivo completo.*

Lire **3** la Boccetta di **24** pillole.

Pillole Lattifughe del cav. Dott. Carlo Tosi che il Prof. Senatore Edoardo Porro direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere rimedio altrettanto «efficace quanto inofensivo, anche nei casi la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo completamente «lattifugo e semplicemente moderatore dalla secrezione lattea; «non contengono iodio «di potassi, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante».

Lire **1,50** la Boccetta di **18** pillole.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti

Milano - Roma - Genova

Depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

DIFFIDA — Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto-animale e di Pillole Lattifughe cav. Carlo Tosi debbono portare sulla **fascia interna e sulla interna istruzione** il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e della Concessionaria esclusiva per la vendita

DITTA A. MANZONI & C.

ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno puniti a sensi di legge

---

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentante di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.

Ufficio di pubblicità

Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenedo il massimo riserbo

---

STITICHEZZA

e sue conseguenze
CURA RAZIONALE
GUARIGIONE con i

GRAINS DE VALS

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOQUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi

L. 6 con apposito inalatore ed istruzioni — L. 5 senza inalator più centesimi 40 se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm.
Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91

«Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

«Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata
Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più
Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI**
di *A. Manzoni e C.*
Milano. - Cordusio - Palazzo della Borsa.

Cercasi Rappresentante

per la piazza di Udine e Provincia da fabbrica Vermouth e Vino Chinato. Indirizzare offerta alla Casa Ernesto Toesca - Corso Valentino, 11, Torino.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi
franco nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle dei *Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

nevrastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc **Convalescenti** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

La reclame è l' anima del commercio

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**
Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.

Istruzione a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie